

LAVORO IN VAL D'AGRI

IL PUNTO DEL SINDACATO

LE CONDIZIONI DEI LAVORATORI

Nessun premio di produzione, inadeguate misure di tutela e prevenzione della salute, contratti di lavoro a tempo determinato



PETROLIO Il centro olii di Viggianno [foto Tony Vecce]



«Disparità di trattamento tra addetti Eni e indotto»

È quanto emerge nel rapporto stilato dall'osservatorio della Cgil

ALESSANDRO BOCCIA

● Nessun premio di produzione, inadeguate misure di tutela e prevenzione della salute, contratti di lavoro a tempo determinato. Sono queste le condizioni alle quali sono impiegati i lavoratori delle aziende dell'indotto Eni di Viggianno, un trattamento di gran lunga differente, inferiore, rispetto a quello di chi è alle dipendenze dirette della compagnia petrolifera.

Il quadro emerge dal rapporto stilato dall'Osservatorio della Cgil dal titolo «Il lavoro nelle aziende dell'indotto Eni della Val d'Agri: caratteristiche occupazionali, condizioni di lavoro e livelli salariali», illustrato ieri a Potenza. Scopo del lavoro è quello di conoscere più da vicino le caratteristiche occupazionali e i livelli salariali nelle aziende dell'indotto Eni per poter giungere ad una proposta di contratto integrativo. Ad ogni lavoratore è stato somministrato un questionario di 33 domande da compilare in maniera anonima. Novantadue sono stati quelli compilati, che rappresentano circa un quarto

QUESTIONARIO

È stato somministrato ad ogni lavoratore con 33 domande da compilare

dei 400 lavoratori (gruisti, manutentori elettrici, saldatori, manovratori, elettricisti, impiegati, elettrostrumentisti, frigoristi, carpentieri, autisti, operai generici) delle ditte di appalto che stabilmente lavorano presso il Centro Olii di Viggianno.

Un'indagine a carattere puramente esplorativo che non ha l'obiettivo di una rappresentazione campionaria dell'intero universo delle aziende e dei relativi dipendenti.

«Le differenze riscontrate possono essere eliminate sottraendo dalla retribuzione di base alcune voci, come la reperibilità e il premio di produzione, che le aziende dell'indotto non possono garantire a causa dei ribassi per gli appalti, e che può essere invece garantita dall'Eni - hanno spiegato ieri nel corso della conferenza stampa, il segretario provinciale e quello generale, Giuseppe Cillis e Angelo Summa, e il segretario lucano

LO SCOPO

Conoscere più da vicino il lavoro e i livelli salariali delle aziende satelliti

della Fiom, Emanuele De Nicola - anche se la base del ragionamento non è solo la differenza secca dello stipendio, che può essere mediamente superiore del 15 per cento per l'Eni, ma un intervento per ristabilire il principio di uguaglianza».

Capitolo a parte, nel rapporto dell'Osservatorio della Cgil, quello sullo stato di attuazione del contratto di sito, siglato lo scorso 2012 tra Eni, Regione Basilicata e parti sociali. Ad oggi, si legge nello studio, solo alcuni dei punti previsti nel contratto sono stati resi operativi; è il caso questo della continuità occupazionale nei cambi di appalto. Restano ancora da attuare gli assi relativi all'elezione tra i lavoratori dell'area del responsabile lavoro sicurezza territoriale e alla definizione completa dell'osservatorio territoriale sulla sicurezza. Ancora in fase sono inoltre le richieste relative alla localizzazione del presidio dei Vigili del Fuoco ed all'istituzione, presso l'ospedale di Villa d'Agri, di un centro anti tossicologico in funzione dei rischi connessi all'attività estrattiva e del Centro Olii.



«Sono quattro le direttrici per lo sviluppo dell'intera area»

Capacità industriali e creazione di un distretto energetico regionale

● Quattro sono i fronti, si legge nel rapporto della Cgil consegnato ieri ai giornalisti, sui quali l'azione del prossimo governo regionale, di concerto con le parti sociali ed il governo nazionale, dovrà impegnarsi per quanto riguarda la presenza dell'Eni e della Total in Basilicata. Essi riguardano anzitutto la possibilità di nuove ricadute industriali sull'intera area.

In sostanza si dovrebbe cercare di determinare le condizioni per un trasferimento, anche se parziale, di capacità industriali e di know how a livello locale, insieme agli investimenti che Eni ha già dichiarato di voler effettuare nei prossimi anni. Il secondo punto attiene, invece, alla concreta possibilità di creare un vero e proprio distretto energetico regionale, im-

perniato principalmente sul tema delle energie rinnovabili sulla scorta di quanto, ad esempio, si sta realizzando nel nord est della Scozia, ad Aberdeen, dove le attività estrattive cominciate negli anni '70, sono ora affiancate da un distretto per le energie rinnovabili sulla base di risorse rese disponibili nell'ambito di un accordo tra il governo britannico e le società petrolifere. Il terzo impegno che il governo regionale dovrà strappare alle società petrolifere dovrà riguardare la realizzazione di investimenti diversi di Eni e degli altri operatori nel campo delle rinnovabili.

Eni del resto possiede già uno stabilimento a Guidonia che produce pannelli fotovoltaici ed utilizza le competenze di «Enipower» per la produzione e la commer-

cializzazione di pannelli fotovoltaici e l'installazione di sistemi fotovoltaici. In questo contesto andrebbe anche ricordato quello che è l'apporto del centro ricerche per le energie non convenzionali «Istituto Eni Donegani» di Novara che lavora proprio sul tema delle fonti alternative di produzione energetica ed in particolare di energia solare e da biomasse.

In ultimo la Cgil conta sulla possibilità che il futuro governo della regione possa determinare una migliore e più efficace spesa delle royalty impiegate nel sostegno alle attività produttive nell'area del piano operativo Val d'Agri. Questa considerazione emerge dalla valutazione degli investimenti finora avvenuti e che hanno consentito, nel migliore dei casi, il mantenimento dei livelli



occupazionali esistenti.

«Anche in questa circostanza una migliore capacità programmatica, anche in relazione allo stesso tema delle energie rinnovabili, potrebbe forse consentire un impiego più efficace sotto il profilo dell'occupazione delle risorse finora impegnate», hanno commentato ieri i sindacalisti a termine dell'incontro. [a.boc.]

RAPPORTO Fiom-Cgil Si guarda alle prossime ricadute industriali dell'intera area dove operano le compagnie petrolifere



RAPPORTO Iniziativa della Cgil [servizio fotografico di Bianchi]

L'APPELLO DI PIETRO SIMONETTI

«Ora si deve agire in fretta»

● . Agire in fretta a sostegno dell'occupazione e a tutela dei lavoratori. L'appello è di Pietro Simonetti, presidente del Centro studi e ricerche sul Sud, ed arriva dopo la pubblicazione dati forniti dall'Osservatorio Regionale sul lavoro e dalla stessa indagine conoscitiva della Cgil sul Centro Olii Eni di Viggianno, specialmente nell'ambito della filiera degli appalti Eni. Precariato, bassi salari e posti di lavoro assegnati a personale proveniente per lo più da fuori regione, un quadro desolante che necessita interventi mirati e tempestivi.

«Sono cifre eloquenti di una situazione che reclama interventi particolarmente incisivi per lo sviluppo dell'occupazione e per la tutela del lavoro - commenta Simonetti - in questo quadro, e tenendo conto dei lavori di Tempa Rossa e dell'ampliamento del centro di Viggianno, diventa urgente approvare presso la Commissione Tripartita della Regione la delibera che fissa la riserva dell'80% ai lavoratori lucani anche coinvolgendo i lavoratori in mobilità con una quota del 20% sulla riserva per la Basilicata. Tutto ciò allo scopo di tutelare i disoccupati lucani e quelli in mobilità».

Altro tema decisivo per Simonetti è quello dello sviluppo delle imprese locali: «Sarebbe opportuno per la crescita delle imprese locali, e in generale per lo sviluppo del distretto energetico, anche in sede di applicazione del contratto di sito, valutare con attenzione il ruolo del management delle compagnie appaltatrici comunque allocati per separare gli interessi aziendali da eventuali aspirazioni e desideri di partecipare alla gestione delle commesse come accaduto negli anni '80 e '90 in Val Basento». [a.boc.]

Petrolio: Cgil presenta i risultati dell'indagine sul lavoro attorno al Centro oli di Viggiano

Se indotto vuol dire pagare meno

La denuncia: «Disparità di trattamento, Eni garantisca per le voci non riconosciute»

POTENZA - Esiste una disparità di trattamento tra i lavoratori assunti dall'Eni in Val d'Agri e quelli delle aziende dell'indotto, a partire dalle voci sulla busta paga alla tipologia di contratto: si tratta di una differenza che, secondo la Cgil e la Fiom, può essere «eliminata facendo garantire ad Eni quelle stesse voci come la reperibilità e il premio di produzione, che le aziende dell'indotto non possono garantire a causa dei ribassi per gli appalti, sottraendole dalla retribuzione di base».

E' la proposta della Cgil Basilicata avanzata ieri a margine della presentazione dei risultati dell'indagine "Il lavoro nelle aziende dell'indotto Eni della Val d'Agri: caratteristiche occupazionali, condizioni di lavoro e livelli salariali", nel corso di una conferenza stampa, dai segretari cittadino e generale di Potenza, Giuseppe Cillise Angelo Summa, e dal segretario lucano della Fiom, Emanuele De Nicola. A effettuarlo su incarico del sindacato Davide Bubbico del dipartimento di scienze economiche e

statistiche dell'Università di Salerno, che ha distribuito ai lavoratori delle aziende dell'indotto un questionario anonimo con 33 domande, con un campione di un centinaio di schede restituite ai ricercatori.

Sono circa 450 le persone assunte da 80 aziende dell'indotto (si tratta di un calcolo basato sulla media dei lavoratori assunti in base alle esigenze produttive), e poco meno di 300 quelle alle dirette dipendenze dell'Eni.

Le differenze principali riguardano non solo le tipologie contrattuali (con il ricorso a contratti flessibili per gli operai non specializzati e per gli impiegati), ma soprattutto le voci aggiuntive della retribuzione, dai buoni pasto alla reperibilità, fino al premio di produzione: «La base del ragionamento - hanno spiegato i

rappresentanti del sindacato - non è solo la differenza secca dello stipendio, che può essere mediamente superiore del 15 per cento per l'Eni, ma un intervento per ristabilire il principio di uguaglianza». Quindi in primis andrebbero trasformati tutti i contratti "precari" a tempo indeterminato visti anche gli impegni assunti a ottobre dell'anno scorso con il "contratto di sito" che prevede il trasferimento automatico dei lavoratori da un'azienda a un'altra in caso di cambi d'appalto.



La conferenza stampa di ieri della Cgil Basilicata



La Cgil e la Fiom hanno anche chiesto un monitoraggio maggiore da parte dei centri per l'impiego, e «un'azione più efficace della prossima giunta regionale per la creazione di nuove ricadute industriali; un distretto energetico regionale; investimenti di Eni (e degli altri operatori) nel campo delle rinnovabili; un migliore utilizzo delle royalty per il sostegno alle attività produttive in Val d'Agri». Una piattaforma sovrapponibile a quella del Memorandum tra Regione e Governo di aprile del

2011, poi tradotto nell'articolo 16 del dl liberalizzazioni di cui si attende ancora il regolamento attuativo da parte del Ministero per lo sviluppo economico, che però prevede anche l'aumento della produzione nel Centro oli di 15 mila barili al giorno.

«Senza un tavolo partecipato su occupazione e ambiente non se parla». Sostiene il sindacato, facendo l'occhiolino ai sindaci che nelle scorse settimane hanno avviato una mobilitazione proprio in questo senso.

SANITÀ

Flovilla (Anisap):
«Quanto è piccola da Venezia la polemica sulla radioterapia»

«CON il cortometraggio "Insieme" alla 70ma Mostra del cinema di Venezia si realizza una grande operazione culturale che offre una chiave di lettura centrale del cancro: parlare della propria malattia». E' il commento di Antonio Flovilla, componente dell'Ufficio Presidenza Nazionale Federanisap e presidente dell'Anisap Basilicata, alla presentazione del corto promosso da Salute Donna onlus e Società Italiana di Psico-Oncologia. «Dalla

Mostra del Cinema di Venezia appare ancora più lontana e piccola - dice Flovilla - la polemica dei giorni scorsi che ha avuto tutta l'aria dell'ennesimo scontro di campanile tra Potenza e Matera sulla questione della radioterapia al San Carlo di Potenza. Una polemica ancora più inutile perché è l'Ircs-Crob di Rionero

il punto di riferimento scientifico, non solo regionale ma anche interregionale o nazionale, per tutte le attività necessarie alla prevenzione, diagnosi e cura della patologia oncologica».

«L'obiettivo da perseguire - conclude - è quello di assicurare terapie personalizzate, sulla base delle caratteristiche specifiche della malattia e limitarne i cosiddetti effetti collaterali, accrescendo percorsi ed azioni di umanizzazione come la pellicola di Venezia ci sprona a fare».



L'ospedale San Carlo di Potenza

Su Memorandum e aumento delle estrazioni: «Niente da fare senza un tavolo partecipato su occupazione e ambiente»



La Fiat Sata di Melfi

Ottimismo per la conferma della Grande Punto di Melfi come auto più venduta del gruppo Da Ugl e Napoli (Pdl) un plauso alla Fiat

«I dati del ministero dei Trasporti sulle immatricolazioni di automobili ad agosto confermano, ancora una volta, le potenzialità dello stabilimento Fiat di Melfi dove si produce la Punto che segna una nuova performance di vendite. Sono infatti 3.500 le Punto immatricolate nel mese di agosto, seguite a ruota dalla Fiat Panda e dalla

500L». A sostenerlo è il capogruppo del Pdl in Consiglio regionale Michele Napoli per il quale «il dato è ancora più positivo e rilevante in rapporto alla crisi del mercato dell'auto nel nostro Paese che sempre ad agosto ha fatto

registrare un - 6,5% rispetto alle immatricolazioni dell'agosto 2012».

«E' pertanto un'iniezione di fiducia nei confronti della Sata di Melfi che ci consente di guardare al futuro con minore apprensione rispetto ad altri stabilimenti italiani del gruppo automobilistico torinese (...) E' anche una smentita - aggiunge Napoli - alle troppe Cassandra che continuano a 'vedere' solo ed esclusivamente difficoltà per Fiat e lo stabilimento lucano che ha tutte le carte per essere competitivo e garantire tutti i posti di lavoro diretti e dell'indotto».

Ottimisti anche il segretario provinciale dell'Ugl metalmeccanici di Potenza, Donato Russo e il segretario regionale della federazione Giuseppe

Giordano che puntano al rilancio del Campus di Ricerca Fiat, più di una scuola di formazione per creativi: «un concetto nuovo e più aperto di distretto industriale». Motivi per cui invitano l'azienda ad andare avanti ricordando le scelte impopolari condivise quando Fiat presentò il piano Fabbri-Italia. «Ora - concludono i segretari Ugl - diventa decisivo il nostro ruolo per assicurare che, sia nell'ambito delle relazioni industriali, sia in quello dei rapporti con la Regione Basilicata, si instaurino da subito premesse operative mediante proposte concrete, pragmatiche e socialmente responsabili per la tutela e salvaguardia occupazionale di tutto il sistema dell'automotive Lucano».

«Sono state smentite le Cassandra»

TRIBUNALE DI LAGONEGRO

Bando, Ordinanza, Perizia
siti internet:
www.asteanunci.it
www.astegiudiziarie.it

Numero Verde - 800.630.663
Servizio di informazione gratuito dal:
Lunedì al Venerdì
09.00 - 13.00

Esecuzioni Immobiliari

Abitazioni e garage

ESEC. IMM. N. 61/93 R.G.E.
G.E. Dott.ssa Carmelina Abramo
In Lauria, piena proprietà di: **Lotto 1:** via Nazionale, fabbricato ai piani terra e 1°. Alla via

Carlo Alberto - **Lotto 2:** appartamento ad uso civile. **Lotto 3:** vano ad uso deposito-cantina. **Lotto 4:** appartamento. **Lotto 5:** appartamento. **Lotto 6:** appartamento. **Lotto 7:** appartamento. Gli immobili dei lotti 1 e 3 sono liberi, i restanti lotti sono locati.
Vendita con incanto 10.10.2013 ore 12.00 nella sala pubbliche udienze del Tribunale di Lagonegro.

Prezzo base: Lotto 1 Euro 37.600,00, Lotto 2 Euro 34.974,00, Lotto 3 Euro 20.736,00, Lotto 4 Euro 47.124,00, Lotto 5 Euro 34.728,00, Lotto 6 Euro 47.784,00, Lotto 7 Euro 34.992,00. Offerte in aumento non inferiori al 10% del prezzo base. Presentare domande entro ore 12 del giorno precedente vendita in Cancelleria.
Maggiori informazioni in Cancelleria, siti www.asteanunci.it e www.astegiudiziarie.it

Per maggiori informazioni visitate il nostro sito www.asteanunci.it

o contattateci al Numero Verde

800.630.663



Il Centro oli dell'Eni a Viggiano

Il miraggio di un lavoro mai arrivato, Summa: stiamo cercando di costruire una maggiore forza contrattuale

Quegli accordi rimasti solo sulla carta

POTENZA- Quando si parla di petrolio in Basilicata si parla anche speranze tradite: sono ancora troppi i disoccupati lucani, ed in particolare in Val D'Agri, che non smettono di maledire chi li ha illusi. Tra i critici anche un gruppo di disoccupati over 45 anni di Viggiano aveva evidenziato,

non molto tempo fa, la contraddizione: in Val D'Agri la ricchezza di alcuni derivante dal petrolio convive con la povertà di molti che del petrolio, invece, conoscono "solo" il cattivo odore. Polemiche erano nate, in particolare, riguardo allo stop del centro oli di Viggiano per lavori programmati

di manutenzione: in quell'occasione la manodopera "extra" utilizzata non era del posto ma per la maggior parte straniera. Da qui il timore che anche per la realizzazione della quinta linea del centro oli si possa continuare ad escludere la manodopera locale. La domanda sul "lavoro che non

c'è" l'abbiamo rivolta alla Cgil a margine della presentazione del rapporto. Gli accordi del 1998 che hanno stabilito tempi, modalità e compensazioni per le estrazioni di idrocarburi in Basilicata comprendevano anche una parte relativa alle ricadute occupazionali sul territorio ma di fatto serve ancora contrattare. Ultimo "traguardo" è stato il contratto di sito riguardo al quale, però, la Cgil ha ammesso: "L'esigibilità di alcuni punti -ha spiegato Summa- non sono ancora alla nostra portata ma si sta lavorando per una contrattazione con le multinazionali del petrolio capace di trarre maggiori benefici non solo in termini di ricadute occupazionali ma anche in merito alla sicurezza dell'ambiente e della salute. Crediamo sia necessaria una proposta di legge che guardi alle emissioni dell'idrogeno solforato tra le sostanze maggiormente pericolose per le popolazioni e che da noi sarebbero anche più di cento volte superiori che in America". Accanto alla questione lavoro, infatti, non preoccupa meno quella relativa alla tutela dell'ambiente e salute dei cittadini. "Il contratto di sito -ha evidenziato Summa- garantisce il mantenimento dei livelli di inquadramento lavorativo all'interno dell'area industriale ma noi abbiamo anche chiesto maggiori investimenti sulla sicurezza. Purtroppo c'è una subordinazione nei confronti di questo colosso ma noi stiamo cercando di costruire e di avere una maggiore forza contrattuale". Riguardo all'occupazione De Nicola ha spiegato: "altra proposta è rafforzare i centri per l'impiego locali affinché i lavoratori ed i disoccupati di quel territorio siano privilegiati. Non basta, dunque, solo la banca dati così come stabilito nel contratto di sito con l'Eni. E poi servono piani formativi, anch'essi previsti dal contratto di sito ma non ancora applicati a pieno, per qualificare i cittadini disoccupati". (C.Z.)

La richiesta del sindacato alla multinazione è di farsi carico di colmare questa "disparità"

Il petrolio non è uguale per tutti

Rapporto della Cgil: disparità di trattamento tra i lavoratori Eni e quelli dell'indotto

di CARLA ZITA

POTENZA- Premio di produzione, reperibilità o buoni pasto non sono affatto scontati per i lavoratori dell'indotto Eni che, però, risultano impegnati a servizio delle attività petrolifere almeno quanto i dipendenti diretti della multinazionale. Per questo la Cgil e la Fiom, partendo da un'indagine condotta sul campo, hanno proposto che sia il colosso dell'energia a garantire le voci aggiuntive di retribuzione anche per i lavoratori non direttamente alle sue dipendenze. Il terzo rapporto sul "lavoro nelle aziende dell'indotto Eni della Val D'Agri: caratteristiche occupazionali, condizioni di lavoro e livelli salariali" è stato presentato ieri mattina nella sede della Cgil a Potenza e nel pomeriggio nel corso di un'assemblea pubblica a Villa D'Agri per illustrare i risultati dell'indagine condotta attraverso la distribuzione di questionari. Sono stati 92 quelli raccolti in rappresentanza di circa un quarto dei 400 lavoratori in media delle ditte di appalto (80 piccole e medie aziende) che stabilmente lavorano presso il Centro oli di Viggiano a fronte dei circa 260 dipendenti dell'Eni. Il rapporto realizzato dal docente dell'università di Salerno Davide Bubbico, con la collaborazione di Giuseppe Cillis e su incarico della Cgil, evidenzia la disparità di trattamento tra i lavoratori assunti

Premio di produzione, reperibilità o buoni pasto non sono affatto scontati

dall'Eni in Val d'Agri e quelli delle aziende dell'indotto non solo per quel che riguarda le diverse voci della retribuzione ma anche per la tipologia di contratto "questo perché le aziende dell'indotto a causa dei ribassi per gli appalti, anche fino al 35 per cento, non hanno la disponibilità per dare di più ai propri dipendenti". Solo il sessanta per cento dei lavoratori dell'indotto ha un contratto a tempo indeterminato a fronte dei loro colleghi assunti dall'Eni che lo hanno nella maggior parte dei casi. A presentare i dati contenuti nel rapporto, ol-



te dei loro colleghi assunti dall'Eni che lo hanno nella maggior parte dei casi. A presentare i dati contenuti nel rapporto, ol-

tre ai due autori Bubbico e Cillis, anche il segretario della Cgil di Basilicata Angelo Summa ed il segretario di Fiom Cgil

Emanuele De Nicola.

"Abbiamo una differenziazione nel trattamento economico tra lavoratori che producono la stessa ricchezza. Questa inchiesta ha l'obiettivo, dunque, di fare emergere le differenze e tradurre -ha evidenziato De Nicola- questo lavoro in proposte concrete coinvolgendo anche l'Eni affinché quando si fanno le gare d'appalto e per assegnare nuovi contratti i bandi prevedano, vista anche la dislocazione dell'area non servita da mezzi di trasporto pubblici, il superamento delle disparità per una più equa suddivisione della ricchezza. Altro aspetto su cui vogliamo concentrare l'attenzione riguarda lo sviluppo su questo territorio delle energie rinnovabili, su questo tema anche l'Eni si era impegnata in passato. La multinazionale aveva affermato, infatti, di essere disponibile a fare investimenti per dare vita in Basilicata ad un polo energetico incentrato sulle rinnovabili. Le royalties, inoltre, per noi devono servire anche a programmare in prospettiva un'industria di energia alternativa".

POTENZA- Sono 33 le domande suddivise in quattro sezioni del questionario distribuito ai lavoratori e compilato in forma anonima con il supporto delle Rsu Cgil delle aziende dell'indotto Eni. Alla data del sei agosto 2013 il numero di dipendenti diretti dell'Eni con riferimento al Di.Me era di 330 dipendenti più 20 in trasferta da altre sedi. Solo con riferimento alla sede di Viggiano erano 304 più 10 dipendenti in trasferta. Rispetto al 31 agosto dello scorso anno i dipendenti Di.Me (distretto meridionale) erano complessivamente 291 e quelli impiegati nell'area di Viggiano 265, si tratta di un aumento di poco meno di 60 unità che si deve principalmente ai 49 neo assunti a tempo determinato (con un contratto della



Il questionario distribuito e il "sottoinquadramento"

durata di 12 mesi) in previsione dell'avvio della quinta linea gas. La distribuzione degli intervistati per tipo di inquadramento professionale evidenzia che poco più della metà del campione ha dichiarato di essere operai specializzati, poco più di un quarto operaio generico, il rimanente quarto è impiegato. I lavoratori intervista-

ti si distribuiscono per quanto riguarda le mansioni tra coibentatori, pontisti, addetti alle macchine operative e complesse, gruisti, manutentori elettrici, saldatori, manovratori, elettricisti, elettrostrumentisti, frigoristi, carpentieri, autisti, operai generici. In alcuni casi, però, esiste la non corrispondenza tra il livello contrattuale e la mansione effettivamente svolta. Ciò è imputabile probabilmente al sottoinquadramento che alcune aziende applicano nei livelli contrattuali a fronte di mansioni che prevedono un livello maggiore o una diversa qualifica. Ad esempio: lavoratori assunti come aiutanti manovali di officina hanno svolto sempre l'attività di coibentatori o addetti ai ponteggi. (C.Z.)